Bolognino “*ALIENO*” in cerca di zecca

di GIUSEPPE GASBARRO

giuseppeglm@libero.it

Il bolognino è stata una moneta coniata per la prima volta nella zecca di Bologna sul finire del XII secolo, e molto diffusa successivamente nell’ Italia Centro-settentrionale. La zecca di Roma coniava bolognini con al dritto: + “DE ROMA” e nel campo “U.R.B.I.” disposte a croce intorno ad un punto, mentre al Rovescio: \* “S. PETRVS P” e nel campo il busto di S. Pietro (Fig. 1).

Immagine che contiene oggetto, moneta, vecchio

Descrizione generata automaticamenteImmagine che contiene oggetto, moneta

Descrizione generata automaticamente

Fig.1 Bolognino Romano

La zecca Aquilana, invece, coniava bolognini (Fig.2), nel periodo di Ladislao di Durazzo, con al dritto: “LADISLAUS REX” e nel campo “A.Q.L.A.” a croce intorno ad un punto, mentre al rovescio (2°tipo) “S.PETRVS PP 9FS” e nel campo S. Pietro Celestino a mezza figura in atto di benedire con la mano destra e reggendo con la sinistra una croce processionale.

Immagine che contiene moneta, oggetto

Descrizione generata automaticamente

Fig.2 Bolognino Aquilano

La storia ci racconta che, Ladislao di Durazzo, re di Napoli (1386-1414), che a quei tempi iniziava a maturare il sogno di unificare i territori della penisola italica sotto le insegne del regno di Napoli, profittando delle condizioni disastrose di Roma, afflitta diffusamente dalla fame e dalla più squallida miseria, si preparò a conquistarla. I Romani, a seguito della presa di Ostia, furono costretti in breve a consegnare al re le fortezze in loro possesso ed il Campidoglio, rimettendo nelle sue mani il controllo dell’intera città (25/04/1408), almeno fino alla liberazione attutata dalle forze messe in campo dalle Repubbliche alleate di Siena e di Firenze qualche anno dopo (20/09/1410).

Nel periodo della dominazione Napoletana la zecca di Roma coniò alcune monete a nome di Ladislao, e l’ipotesi probabile è che nella fretta e nella confusione si coniò la moneta oggetto di questo breve articolo (Fig. 3). L’aggettivo “Alieno” infatti è assegnato non a caso in quanto il dritto di questo strano bolognino, pur avendo nel campo la scritta U.R.B.I. a croce, riporta la dicitura “S. PETRVS” e non “DE ROMA” come i normali bolognini romani, facendo quindi scomparire del tutto il nome di Ladislao e segnando la nascita di questo particolare ibrido; e nel rovescio la dicitura e l’immagine convenzionale della moneta battuta a L’Aquila.

Immagine che contiene oggetto, fotografia, sedendo, vecchio

Descrizione generata automaticamenteImmagine che contiene oggetto, fotografia, sedendo, tavolo

Descrizione generata automaticamente

Fig.3 dritto: + S. PETRVS nel campo U.R.B.I. disposte a croce intorno a un punto.

Rovescio: S. PETRVS: PP: 9 FS nel campo S. Pietro Celestino a mezza figura e

benedicente con la mano destra, mentre nella mano sinistra tiene

una lunga asta terminante a croce. (Ag g.0,47 diam.16 mm)